

Il dottore di famiglia a settembre lascia dopo 30 anni. «Oggi troppe scartoffie, l'Asl ha già trovato il mio sostituto»

Cairo, Ferrero va in pensione

«Mi congedo da medico all'antica»

LA STORIA

Luisa Barberis / CAIRO

«Il lavoro senza passione è condanna. In questi anni hanno provato in tutti i modi a far scappare i medici dagli studi con burocrazia e scartoffie, ho tenuto duro fino ad oggi perché la passione per la medicina è sempre stata più forte di tutto». Si prepara a tagliare il traguardo della pensione **Alberto Ferrero, medico di famiglia di Cairo**, che da trent'anni rappresenta un riferimento per i pazienti della città, ma anche di Dego e prima ancora di Piana.

Con settembre, per lui, si chiuderà un capitolo importante di vita. «Vado in pensione, è arrivato il momento - dice -. I miei pazienti non lo sanno ancora, non tutti almeno, lo dirò ad ognuno», racconta. Quel che è importante è che l'Asl 2 ha trovato già un sostituto e il nome verrà ufficializzato al più presto.

«Mi hanno rassicurato del fatto che un giovane collega



sarebbe disponibile a prendere servizio», prosegue.

Ferrero si definisce un medico "vecchio stampo", di quelli che amano la professione, ma che negli ultimi anni hanno patito il cambio di rotta. «Il lavoro del medico

di base è stato snaturato - ammette -. Dopo il periodo Covid è cambiato tutto: in primis è mutata la società, ma è arrivato anche un carico di burocrazia che definirlo eccezionale è dir poco. Oggi nella clinica non esiste pratica-



Alberto Ferrero, medico di famiglia di Cairo, da 30 anni è un riferimento anche per i pazienti di Dego e Piana. A sinistra, l'Asl di via Collodi

mente più, si pensa solamente a mandare ricette con e-mail, telefono e ogni tipo di tecnologia. Praticamente siamo dei segretari».

«Così si dimentica che alla base della professione c'è il rapporto umano che si crea

tra medico e paziente - continua -. Una volta questo aspetto era la molla che spingeva i giovani, me compreso, a diventare medico. Oggi, invece, è stato snaturato, resiste solo nei piccoli paesini. Oltre che a Cairo, per anni ho lavorato anche a **Dego, Piana**: lì, la gente ti aspetta, c'è un rapporto migliore».

La voce dell'imminente pensionamento ha iniziato a circolare nello studio che Ferrero ha sempre mantenuto in via Roma 49, senza mai cedere agli studi associati.

«Mi verrebbe da dire che siamo un po' tutti un battere di ciglia tra due eternità - conclude -. Per me si chiudono trent'anni di lavoro appassionanti: nell'ultimo periodo c'è stata troppa burocratizzazione del lavoro, ma la mia passione per la materia non è mica mai svanita. I medici giovani sono molto preparati, non solo dal punto di vista clinico, ma anche per le cose informatiche. Io farò ancora un po' di professione privata, l'amore per la medicina è più forte del dato anagrafico». —